

Bandiere dell'Italia ai cancelli

La protesta degli operai Maserati

Martedì al rientro in fabbrica dalla cassa appenderanno tricolori all'ingresso della fabbrica destinata alla chiusura
"Un modo per sottolineare che il gruppo, ormai a guida francese, deve guardare in modo diverso al nostro Paese"

di **Diego Longhin**

Gli operai si sono dati appuntamenti a martedì prossimo a Grugliasco, nello stabilimento Maserati. I lavoratori rientreranno in fabbrica - in questi giorni sono in cassa - e appenderanno ai cancelli delle bandiere italiane «per sottolineare che il gruppo, che ormai ha una guida francese, deve guardare in modo diverso all'Italia, agli stabilimenti italiani e ai marchi». Una protesta decisa oggi durante una prima assemblea ai cancelli del sito di corso Allamano.

Lunedì al Mise il gruppo Stellantis, che ha tra i primi azionisti la holding Exor che controlla anche Repubblica, ha annunciato che la produzione di Grugliasco sarà trasferita a Mirafiori senza effetti sui livelli occupazionali. Alla ex Bertone, acquistata da Fca nel 2009, rimarrà il reparto di lastratura fino al 2024. Mirafiori, invece, diventerà l'unico sito dove si concentrerà tutta la produzione Maserati e la nuova piattaforma elettrica della Casa del Tridente, oltre alla 500 Bev. Un rafforzamento del sito che non convince i 1100 addetti di Gru-

gliasco. «Alla fine si chiude comunque una fabbrica», sottolineano i delegati della Fiom, tra cui il segretario provinciale Edi Lazzi. Quelli che contestano la scelta aziendale. Ai cancelli anche il leader della Uilm, Luigi Paone. Martedì ci sarà

📍 L'assemblea

Gli operai della Maserati di Grugliasco ieri si sono radunati fuori dallo stabilimento per fare il punto sull'annuncio della chiusura da parte di Stellantis

una nuova assemblea, questa volta in fabbrica, per decidere altre iniziative e come presentarsi all'incontro del 25 ottobre quando si entrerà nello specifico del trasloco da un sito all'altro.

Nell'impianto di corso Allama-

no, dedicato alla memoria dell'Avvocato Agnelli, resterà fino al 2024 un centinaio di lavoratori del reparto lastratura. Ai cancelli si è presentato anche il sindaco di Grugliasco per portare la sua solidarietà e quella del Comune ai lavoratori: «Sono al vostro fianco - ha detto Roberto Montà - lo stabilimento non deve chiudere. È incomprensibile con gli elementi che abbiamo oggi in mano: si tratta di un sito che è stato inaugurato otto anni fa. Quali sono le reali prospettive?». Montà è preoccupato per la perdita della centralità di Grugliasco. «L'azienda dice che l'impatto occupazionale è inesistente? Non è così. Si perderanno gli occupati sui servizi ausiliari, ma non solo. Alla fine sull'area di Grugliasco e pure di Torino si ridurrà il numero di occupati nel medio lungo periodo e sarà una perdita anche per le aziende dell'indotto. Sarà uno dei primi temi che porterò al nuovo sindaco di Torino che sarà anche il sindaco della città metropolitana». All'assemblea di ieri anche un gruppo di dipendenti della Lear, multinazionale dei sedili di corso Allamano, dove si rischiano 400 esuberi.



la Repubblica Giovedì, 14 ottobre 2021

pagina 9

Riceve telefonata dall'Asl "Deve vaccinare suo figlio" Ma lo aveva fatto adottare

di Carlotta Rocci

Adele riceve la chiamata dell'Asl di Settimo per il vaccino covid per suo figlio il 2 settembre. Una telefonata di routine per fissare un appuntamento. Ma il ragazzo di cui parlava l'impiegata era stato dato in adozione 14 anni fa, per decisione del tribunale dei minori di Torino. «È stato terribile», racconta Adele che, a distanza di tanti anni, si è vista ripiombare addosso il passato. Il punto è che la donna non avrebbe mai dovuto ricevere quella telefonata perché, per legge, lei e suo figlio non hanno più contatti da anni. Tutti i riferimenti alla famiglia d'origine sarebbero dovuti sparire da ogni database pubblico, sostituiti da quelli della nuova famiglia del ragazzo.

«È stata una gravissima violazione della privacy del minore, della madre biologica e anche in materia di diritto minorile», spiega l'avvocato Simona Donati dello studio legale Ddd che assiste la don-

Esposto al Garante
"Violata la privacy
del minore affidato
a una nuova famiglia
e della madre biologica"

na e che ha già presentato un esposto al Garante della privacy e dell'infanzia regionale e a quello nazionale.

Adele non si è mai opposta all'adozione del figlio, ma se avesse nutrito dei dubbi su quel provvedimento, con la telefonata dell'Asl avrebbe facilmente avuto modo

di rintracciare il ragazzo e la sua nuova famiglia. «Mi sarebbe bastato davvero pochissimo, se avessi avuto intenzione di farlo - racconta - Questa chiamata ha sconvolto la mia vita una seconda volta e avrebbe potuto sconvolgere quella di mio figlio. Ho anche altri due figli che sanno bene che il loro fra-

tello è stato adottato e che vorrebbero in tutti i modi rintracciarlo per conoscerlo. Lo stanno cercando già da qualche anno tramite i social. Per loro questa telefonata è stata una doppia delusione, speravano di poterlo incontrare, ma non sarebbe stato giusto».

La donna ha trovato un sostegno nell'Associazione infanzia e famiglia: «Questo episodio viola una serie di diritti del minore, compresi i diritti alla personalità e alla serenità - commenta il presidente dell'associazione Tommaso Varaldo - Solo la correttezza della famiglia d'origine ha evitato il peggio».

L'Adele di oggi è una persona diversa rispetto a 14 anni fa. «Ho fatto un lungo e difficile percorso - dice - Non sono pronta a riaffrontare tutto una seconda volta. Questa telefonata ha riaperto la scatola dei ricordi». La donna sta valutando se chiedere un risarcimento: per ora, tramite il suo legale, ha inviato agli uffici dell'Asl una diffida.

REPRODUZIONE RISERVATA

pagina 8

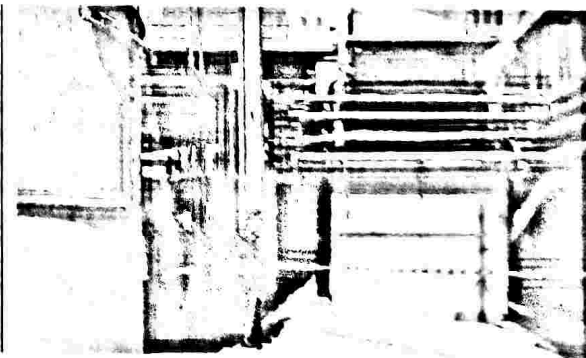
Giovedì, 14 ottobre 2021 la Repubblica

tribunale dei minori di Torino

Alessandria

Operaio cade da ponteggio e muore: 33esima vittima

Antonello Lupo, 54 anni, di Vercelli, ieri aveva appena iniziato il suo turno all'I-pan, di Coniolo (Alessandria) azienda che produce compensato e truciolato. È morto intorno alle 7 cadendo, forse per un malore, da un ponteggio alto tre metri, mentre controllava un macchinario. Ha battuto la testa. Carabinieri e Spresal indagano sull'incidente. La procura di Vercelli ha aperto un fascicolo mentre i sindacati di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil hanno indetto, per oggi, otto ore di sciopero. È la 33esima vittima sul lavoro in Piemonte dall'inizio dell'anno.
- c.roc.



Airaudò "Torino osi di piú o diventerà la fabbrica di scorta del gruppo Stellantis"

di Pier Paolo Luciano

«Alla fine l'unica fabbrica chiusa da Stellantis in Italia sarà Grugliasco. Torino continua a non cogliere l'opportunità che un grande player dell'auto offre. Per esempio mi risulta che Melfi potrebbe diventare il polo premium del gruppo. Per intenderci si potrà produrre lì anche l'ammiraglia della Opel. Non proprio una cosa da poco». Giorgio Airaudò, segretario regionale Fiom e grande conoscitore del mondo dell'auto, non si nasconde l'amarezza per l'annuncio che lo stabilimento dell'ex Bertone aperto neanche dieci anni fa chiuderà entro due mesi.

Airaudò che cosa l'amareggia di piú?

«Torino è uno dei sette posti al mondo dove si è fatta la storia dell'auto. Qui ci sono competenze e conoscenze uniche. Dovremmo far valere questi atout. E invece ci rassegniamo a diventare una zona grigia di Stellantis: per ora dobbiamo fare i conti solo con sottrazioni. Non abbiamo piú il polo del lusso immaginato da Marchionne anche se Maserati resta un bel marchio ma con numeri piccoli, gli Enti centrali rischiamo l'emarginazione, perdiamo uno dei due stabilimenti che Torino aveva e anche Mirafiori non sta troppo bene».

Cosa intende?

«Penso ai grandi vuoti che ci sono nella fabbrica simbolo della Fiat. E presto un altro reparto rischia. Le meccaniche, dove ora lavorano 1800 operai, sono destinate a

—“—
Si continua a non cogliere le chance che un grande player offre: facciamo i conti solo con sottrazioni. Eppure abbiamo competenze uniche
—”—

sparire con la conversione del gruppo all'elettrico dove i cambi non servono piú. Non solo. Nel piano che la Regione ha presentato al governo per Intel un terzo dello stabilimento di corso Agnelli poteva essere destinato alla fabbrica di microchip. Un'opportunità, ma anche il segno che Stellantis non ha progetti per riempire quei vuoti. Insomma, Mirafiori rischia di diventare uno stabilimento di scorta del gruppo».



▲ **Esperto**
Giorgio Airaudò, segretario regionale Fiom, è tra i maggiori esperti di automotive

—“—
Mi auguro che martedì Cirio e il nuovo sindaco chiamino Draghi per riaprire il dossier sulla città che mi pare sparito dai radar
—”—

In realtà c'è l'ipotesi che Torino diventi il polo produttivo di tutta la 500 oltreché di Maserati. Non sono segnali importanti?

«Credo che sul trasloco di tutta la produzione della 500 - anche quella termica - ci sia stato un misunderstanding durante la riunione al ministero. E Maserati ribadisco è un bel marchio ma ha numeri piccoli».

Che cosa servirebbe?

«Una parola vera su Torino. Mi auguro che martedì il nuovo

sindaco e Cirio tornino a bussare a Draghi per riaprire il dossier Torino che mi pare sparito dai radar dopo i botti dell'estate legati prima alla gigafactory di Stellantis e poi all'approdo Intel. In realtà la prima era la vera opportunità da cogliere, la seconda mi sembra ad oggi, un ballon d'essai. Ma ci siamo mossi tardi. Perché viviamo la sindrome del nobile decaduto che non vuole che si sappia. Non ci muoviamo. Lasciamo che le cose accadano senza reagire. E invece sarebbe indispensabile aprire un canale con Tavares, andare a incontrarlo. Il ceo di Stellantis sta dimostrando che non nega i marchi al territorio. Però dobbiamo essere bravi noi a cogliere le opportunità che il gruppo offre».

C'è chi come l'ex premier Prodi, in una lettera al Corriere, sostiene che la guida francese penalizza l'Italia. Condividi?

«I processi si guidano non si subiscono. Io credo che il management francese vada incalzato. Mettendo in risalto quelle che sono le nostre competenze. Se invece ci si rassegna ad aspettare come sta facendo Torino non tireremo fuori niente di buono. In Piemonte abbiamo piú di un esempio di grandi aziende nazionali finite nell'orbita francese che pur avendo mantenuto la produzione hanno perso la parte di ingegnerizzazione e ormai si devono accontentare di un ruolo marginale».

Le aziende alla conta: 20% senza certificato Interi reparti si possono fermare

Scoraggiati i tamponi gratis, attese strumentalizzazioni

Perplexità, impreparazione, qualche timore. Aziende e sindacati si avvicinano alla data di domani, giorno di entrata in vigore del green pass obbligatorio al lavoro, con un misto di sentimenti, ma non di risolutezza. Nelle associazioni datoriali si moltiplicano i webinar per stare al passo con gli aggiornamenti dei decreti legge. L'orientamento in tutte sarebbe evitare di pagare tamponi ai dipendenti, ipotesi invece caldeggiata dalla Fiom Cgil e che per ora non avrebbe incontrato favori tra gli imprenditori. Confindustria invita i suoi associati a prepararsi a disagi e strumentalizzazioni dopo l'assalto di sabato scorso alla sede della Cgil di Roma. Secondo la Cgil il personale che a Torino ancora non è stato immunizzato si aggirerebbe intorno al

La vicenda

- Domani entra in vigore il green pass obbligatorio sui luoghi di lavoro

- Le associazioni di categoria e i sindacati arrivano perplessi e con qualche timore

- Secondo alcuni calcoli la percentuale di personale non immunizzato va dal 3% al 20%

20%, l'Api invece è più precisa: «La forchetta va da un minimo del 3-5% a un massimo del 20% — calcola Gabriele Muzio, responsabile area tecnica di Api —. Le aziende ben organizzate stanno cercando ove possono di capire l'incidenza dei non vaccinati, anche perché non è chiaro, per ragioni di privacy e di legge, fino a dove ci si possa spingere nel domandare». Se le percentuali sono queste, fanno sapere da Api, e il personale senza certificato verde risulta distribuito su più reparti e più turni, il problema è abbastanza gestibile; difficile invece mandare avanti una linea produttiva se tutti i suoi addetti non sono ancora immunizzati. E poi c'è il problema di amministrare squadre, trasferite all'estero, turni. I titolari delle aziende chiedono alle associazioni che li rappresentano come evitare sanzioni, co-

me comportarsi con chi ha ricevuto la prima dose di siero in questi giorni, ma ancora senza il green pass. «Avremmo fatto a meno di questa ulteriore incombenza, abbiamo tenuto aperto con protocolli condivisi, ora troviamo fuori luogo che questo adempimento debba ricadere sulle impre-

se», sbotta Corrado Alberto, numero uno di Api.

In Legacoop al momento le più gravate da questa misura governativa sono le cooperative sociali. «Il 10 ottobre scorso è scattato nelle residenze sanitarie assistenziali l'obbligo vaccinale per tutti i dipendenti oltre che per i collaboratori



e i volontari. È un obbligo giusto che tutela le persone anziane ospiti delle strutture, è un obbligo previsto da un decreto approvato a settembre — riflette Dimitri Buzio, presidente di Legacoop Torino e Piemonte —. A oggi il governo non ha ancora emanato il decreto attuativo previsto per legge, vale a dire: il decreto che spiega come i datori di lavoro, quindi i responsabili delle Rsa, devono accertare l'avvenuta vaccinazione dei propri dipendenti... il decreto sul green pass non dice nulla a riguardo». L'Unione sindacale di base ha indetto lo stato di agitazione al Regio.

Cna poi presenta un doppio

Cna

«Il controllo del green pass all'artigiano che si reca in casa spetta al privato»

problema, fa presenta il suo presidente Filippo Provenzano. Ci sono microaziende da tre-quattro addetti che rischiano di fermarsi del tutto. E poi ci sono gli artigiani che vanno a lavorare nelle case dei privati (gli idraulici per esempio) o sui cantieri (i carpentieri): «Sul cantiere il controllo spetta all'azienda committente. In casa spetterebbe al privato, cioè alla signora che si vede arrivare l'uomo che le viene ad aggiustare la caldaia».

Andrea Rinaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OSPITERÀ LABORATORI DI RICERCA. TRA I PARTNER THALES ALENIA E AVIO

Si avvicina l'inizio dei lavori per la città dell'aerospazio

Accordo tra Politecnico e Leonardo per i terreni di corso Marche

LEONARDO DIPACO

La progettazione della piattaforma del Politecnico di Torino dedicata all'aerospazio nell'area di corso Marche entra nel vivo. Nelle scorse settimane il consiglio d'amministrazione dell'ateneo di corso Duca ha infatti approvato una scrittura privata portante il contratto preliminare di costituzione di diritto di superficie tra l'ateneo e Leonardo S.p.A. per la realizzazione della «Piattaforma Aerospazio». Un passaggio formale ma indispensabile per dare gambe al progetto della cittadella, il primo centro integrato dedicato ad aeronautica, spazio e tecnologie innovative che vedrà la compresenza di grandi imprese, università, Pmi e start up.

Sui terreni dell'area di corso Marche, messi a disposizione da Leonardo, dove il Politecnico istituirà laboratori di ricerca nel settore aerospazio su attività di ricerca proprie e laboratorio di ricerca congiunti con le aziende coinvolte nell'iniziativa: il punto di forza sarà



Un rendering illustra il futuro dell'area in corso Marche

proprio la compresenza e la concentrazione nello stesso luogo di attori con competenze e conoscenze diverse che saranno utili e complementari allo sviluppo di innovazioni e alla crescita di start up e Pmi. Il contratto preliminare fra Poli e Leonardo avvicina così anche il via ai lavori, atteso entro la fine dell'anno. Non è un mi-

stero che l'aerospazio made in Piemonte sia al centro del rilancio manifatturiero della regione, sia grazie alla presenza di grandi multinazionali, sia alla compenetrazione fra mondo accademico e industriale. Si parla di un fatturato che complessivamente frutta al territorio 5 miliardi di euro e impiega 15 mila addetti. Dato

che le prospettive di crescita sono notevoli si punterà sempre di più a rafforzare i rapporti con gli incubatori per accelerare il trasferimento tecnologico e i processi di innovazione all'interno delle aziende.

È proprio grazie a un terreno assai fertile che Torino ha vinto la selezione dell'Agenzia Spaziale Europea per la realizzazione e gestione di un nuovo polo per supportare la nascita e la crescita di nuove start up italiane nel settore aerospaziale, l'Esa Business Incubation Centre Turin. Una candidatura che ha fatto leva sull'esperienza dell'ateneo nel mondo delle start up innovative, sulle forti competenze scientifiche e tecnologiche dei partner tecnici e sul supporto di un ampio gruppo di soggetti della sfera istituzionale, industriale e finanziaria. Su questo fronte, il centro potrà contare su numerosi partner, con in testa un gruppo di grandi imprese italiane dell'aerospazio tra cui Leonardo, Thales Alenia Space Italia, Altec, Avio, Macaer. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESENTATO IL PIANO DI STELLANTIS

Assemblea Maserati al polo di Grugliasco "Qui niente esuberi"

In attesa del 15 ottobre, data nella quale Stellantis incontrerà i sindacati per discutere il piano di riorganizzazione del polo torinese, fra i lavoratori dello stabilimento Maserati è il tempo delle considerazioni e dei pensieri.

L'annuncio del progressivo trasloco delle produzioni del Tridente da Grugliasco a Mirafiori ha reso assai partecipata l'assemblea di ieri mattina di fronte ai cancelli dello stabilimento - chiamato «Avvocato Giovanni Agnelli Plant» (Agap) - organizzata dalle Rsu di Fiom, Uilm, Fismic e Ugl. I sindacati hanno illustrato il piano per Torino, presentato lunedì da Stellantis nell'incontro al Mise, che prevede il progressivo spostamento delle attività dell'Agap nel più iconico degli stabilimenti del Gruppo. Un nuovo assetto che secondo l'azienda non provocherà esuberi tra i 1.100 lavoratori del polo alle porte di Torino. Inoltre qui, fino al 2024, resteranno un centinaio di lavoratori del reparto lastratura. «Nonostante ci sia la cassa integrazione, al presidio hanno partecipato più di

100 lavoratori, questo la dice lunga su quanto tengano a questo stabilimento. Martedì 19 lavoratori rientreranno dalla cassa e si farà un'assemblea in fabbrica. Appenderanno la bandiera italiana ai cancelli per sottolineare che la proprietà francese non deve dimenticarsi degli stabilimenti italiani» ha commentato il segretario della Fiom di Torino, Edi Lazzi.

Si discute anche del lavoro che verrà e le preoccupazioni che riguardano soprattutto l'indotto. «La priorità è la tutela di posti di lavoro e dell'indotto che ne deriva, a partire dai servizi prestati dalle maestranze all'interno del sito» hanno fatto sapere i sindacati. Il segretario della Fim torinese, Davide Provenzano, vede il bicchiere mezzo pieno: «L'azienda non ha annunciato esuberi e questo è fondamentale, le nuove Maserati e le nuove 500 su Mirafiori confermano la missione nel settore Premium. I modelli non mancheranno ma i volumi produttivi sono la vera sfida da consolidare». L.D.P. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO DEGLI OPERATORI AMIAT NELLE STRADE TRASFORMATE IN DISCARICHE TRA BORGO VITTORIA E MADONNA DI CAMPAGNA

Ecoisole ripulite, adesso è l'ora delle multe

L'azienda difende l'introduzione dei maxi bidoni: «Sono ancora aperti a tutti, questa è soltanto inciviltà»

MATTEO ROSELLI

La stretta di Amiat sulle mini-discardie abusive comincia a farsi sentire in una delle zone più difficili della città. Succede in Borgo Vittoria e Madonna di Campagna nel cuore di Torino Nord, dove di recente sono state installate le nuove ecoisole smart. L'altro giorno l'azienda dei rifiuti è intervenuta nell'area cassonetti 386 di via Boccardo, dove nelle scorse settimane i residenti avevano segnalato a La Stampa il degrado attorno ai nuovi bidoni. Un insieme di sacchetti pieni di spazzatura, residui di cibo, bottiglie e anche rifiuti di grosse dimensioni, tutti ammassati a fianco delle ecoisole o direttamente sul marciapiede. Così l'azienda dei rifiuti è intervenuta ripulendo la zona destinata ai nuovi cassonetti intelligenti.

Da Amiat sottolineano come «gli abbandoni siano avvenuti anche in presenza di cassonetti semivuoti e ancora ad accesso libero». Un da-



Decine di sacchetti abbandonati accanto ai bidoni installati di recente in via Luini

to che dimostra come, almeno in questo caso, l'abbandono sia da attribuire all'inciviltà. In questo senso, l'azienda dei rifiuti ha spiegato che «l'intera area è costantemente monitorata dagli accertatori ambientali, che presidiano le ecoisole e sono pronti a sanzionare i responsabili dei

conferimenti scorretti». Un lavoro che, soprattutto in questi due quartieri, dove l'installazione dei nuovi cassonetti è stata imponente, risulta particolarmente insidioso: «Ci sono circa 200 ecoisole installate, di conseguenza è insostenibile tenerle d'occhio tutte nello stesso

momento». L'inciviltà è una faccia della medaglia. Ma dietro alle difficoltà nella gestione delle nuove ecoisole, secondo i residenti, si nasconde anche qualcos'altro. «Il numero di bidoni è più basso rispetto alle reali esigenze del quartiere - dice Debora Gianetti - Prima c'era

un cassonetto ogni 200 metri, adesso tocca fare almeno due isolati se si ha fortuna». C'è poi chi lamenta la sporizia attorno alle nuove ecoisole che, invece di diminuire, è aumentata: «Adesso che i bidoni sono aperti, la gente scarica decine di sacchi tra il marciapiede e la strada. Fi-

guriamoci cosa succederà quando li chiuderanno - scuote la testa Tina Vavalà - Il cattivo odore arriva fino alle case. Noi chiediamo almeno che queste ecoisole vengano spostate ad un minimo di distanza dai condomini. Nel nostro caso basterebbe piazzarli dall'altra parte della strada». Insomma, l'impressione di chi abita in zona è che con le ecoisole la situazione non sia migliorata rispetto ai cassonetti tradizionali.

Dalla sua Amiat, che ha già testato altrove con risultati tutto sommato positivi il nuovo sistema con le eco-card, non ha intenzione di fermarsi: «Quando si risolveranno i problemi tecnici chiuderemo le ecoisole di Borgo Vittoria e Madonna di Campagna. È normale che nei primi mesi di attivazione ci siano dei problemi di gioventù e una percezione negativa da parte di alcuni cittadini. Poi tutto cambierà». —